

La valorizzazione dell'ex carcere «Progetto difficile»

Il caso Il professor Gaetano Golinelli: «Siamo molto curiosi di sapere cosa proporrà il Commissario Silvia Costa»



Il Presidente della Fondazione Golinelli, il professor Gaetano Golinelli Sotto, una veduta aerea del carcere borbonico sull'isolotto di Santo Stefano a Ventotene

Lunedì prossimo, 5 luglio, nella chiesa di San Giovanni della Porta a Gaeta si terrà un incontro promosso dal Fai-Fondo Ambiente Italiano Delegazione di Gaeta, dalla Fondazione Gaetano e Simona Golinelli e dal Commissario straordinario del Governo Silvia Costa, incontro durante il quale si discuterà del Progetto di rinascita dell'ex carcere borbonico di Santo Stefano, lo scoglio a ridosso dell'isola di Ventotene.

Alle 18.30, prevede i saluti dei sindaci di Gaeta e di Ventotene, Cosmo Mitrano e Gerardo Santomauro; del Presidente della Fondazione Golinelli, Gaetano Golinelli e di Giuseppe Morganti, Presidente Fai Lazio.

Seguirà una prima sessione di lavori sul tema «Le buone prassi» con interventi di Michela Di Macco, già Professore ordinario di Storia dell'Arte moderna presso l'università La Sapienza di Roma; Claudia Golinelli, Professore in Economia e gestione delle imprese turistiche e beni culturali presso l'Università di Roma Tor Vergata; Roberto Sommella, Direttore di Milano Finanza e Cittadino onorario di Ventotene.

La seconda sessione di lavori sarà invece dedicata all'illustrazione del progetto di recupero e valorizzazione dell'ex carcere borbonico di Santo Stefano e prevede gli interventi del Commissario Straordinario Silvia Costa; dell'assessore alla Sanità e all'Ambiente del Comune di Ventotene, Francesco Carta; di Marco Ruotolo, Professore di Diritto Costituzionale dell'Università Roma Tre.

Il coordinamento dell'incontro sarà affidato a Gabriele Capolino, Direttore ed editore associato di MF-Milano Finanza.

La sede della manifestazione, la Chiesa di San Giovanni della Porta, è stata messa a disposizione dalla Fondazione Golinelli, ed il Presidente Gaetano Golinelli si è reso disponibile ad illustrare al nostro quotidiano il suo punto di vista sull'iniziativa che ha voluto fortemente sostenere.

«La nostra Fondazione - spiega il professor Golinelli - è dedicata allo studio e alla cura del territorio a sud di Roma che si estende fino al Garigliano, e

Lunedì a Gaeta l'incontro per presentare l'intervento di recupero dell'ergastolo

quindi possiamo dire che occupandoci dell'ex carcere borbonico di Santo Stefano siamo nella nostra zona di intervento. Quell'isolotto posto di fronte a Ventotene ha sempre avuto una grande importanza per noi ed anche per me, perché prima di vivere a Gaeta vedevo Santo Stefano da Ischia e mi perdeva a lungo su quella vista, esattamente come faccio ora che continuo a guardare l'isolotto da Gaeta. E' un luogo ricco di storia e di memoria, insieme a Ventotene, legato alle vicissitu-

dini di Giulia, la figlia dell'imperatore Augusto che volle confinare la figlia su quello scoglio, e poi, molti secoli più tardi, connotato dalla presenza del carcere, una prigione splendida dal punto di vista architettonico, e molto interessante dal punto di vista storico per via delle presenze illustri, soprattutto di antifascisti come Sandro Pertini e Mauro Scoccimarro, che quella prigione ha ospitato, insieme a figure come quelle di Ernesto Rossi e Altiero Spinelli che li partorirono



l'idea del Manifesto di Ventotene. Sono ragioni sufficienti per avere spinto la Fondazione ad occuparsi costantemente di Santo Stefano, insieme alle nostre due università di Riferimento, che sono La Sapienza di Roma e l'università di Cassino».

Non sarà agevole affrontare un progetto di recupero e valorizzazione dell'ex carcere borbonico in un contesto di massima salvaguardia e tutela ambientale.

«E' infatti un problema complesso, soprattutto perché non ci può essere recupero senza valorizzazione. E dunque la domanda è: come si valorizza un bene architettonico e storico come l'ex carcere borbonico che si trova in un luogo particolare, sensibile e delicato come è uno scoglio? Da parte mia penso che la valorizzazione possa tradursi nell'incremento delle visite guidate, con almeno due eventi l'anno, sempre tenendo presente che una volta l'anno i federalisti vanno in pellegrinaggio sull'isolotto. E' certo che ci si dovrà limitare a visite contenute e scaglionate nell'arco delle stagioni, nell'ottica di una conservazione forte. Sì, convengo che non sarà un progetto facile da realizzare».

Ciò nonostante il Commissario straordinario verrà ad illustrare la sua proposta.

«Abbiamo una forte curiosità riguardo a ciò che l'onorevole Costa presenterà al pubblico, soprattutto perché lo farà nella sua veste istituzionale di delegata del Governo, e dunque il progetto che esporrà per la valorizzazione di Santo Stefano potrà essere considerato il frutto di una volontà dello Stato. A meno che il Commissario non voglia limitarsi ad ascoltare le opinioni e le idee delle varie organizzazioni interessate per farne la base di partenza di un progetto ancora da predisporre. Staremo a vedere, anzi, a sentire. I fondi? Mi auguro che lo Stato ci abbia pensato e che abbia stanziato il denaro che occorre per affrontare l'ambizioso programma di recupero e valorizzazione dell'ex carcere. Insomma, da qualsiasi versante lo si voglia considerare, resto dell'idea che siamo di fronte ad un progetto tanto ambizioso quanto complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA